

## « COOPERAZIONE E SICUREZZA NEL MEDITERRANEO »

### CONVEGNO DI STUDIO

di P. C.

« Cooperazione e sicurezza nel Mediterraneo » è stato il tema di un convegno patrocinato dalla Regione Sicilia e organizzato dall'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO), convegno svoltosi a Palermo dal 27 al 29 aprile scorso.

Il dibattito, presieduto dall'on. Franco Salvi, si è incentrato essenzialmente su un aspetto del tema: **le relazioni tra Comunità Economica Europea e mondo arabo**. Questo già nella relazione del segretario generale del Conseil National Economique et Social dell'Algeria, Ait Abderrahim, riguardante « Nuove forme di cooperazione ai fini dello sviluppo » (nella quale si legge che « l'esempio più probante del rapporto svantaggioso nelle relazioni tra Stati in materia economica può essere offerto dal comportamento della CEE nei confronti dei Paesi del Mediterraneo meridionale »); e poi nella tavola rotonda sul « dialogo euro-arabo », cui hanno partecipato Ismail Sabri Abdalla, già Ministro della Pianificazione dell'Egitto, Claude Cheysson, membro della Commissione delle Comunità Europee, Chadli Tnani, direttore generale del Ministero dell'Economia della Tunisia e Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI.

Il convegno ha dato inoltre occasione a **due interessanti discorsi di esponenti del Governo italiano**: il Sottosegretario agli Affari Esteri, Luigi Granelli e il Ministro per le Regioni, Tommaso Morlino (1).

L'on. Granelli ha indicato i tre principali **problemi da risolvere per**

---

(1) Riportiamo il contenuto dei discorsi secondo i testi dei « Comunicati » diffusi a cura dell'Ufficio Stampa dell'IPALMO.

**un effettivo superamento della guerra fredda, del colonialismo e del divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo.** Il primo problema riguarda « **una maggiore impegno italiano ed europeo** per la composizione del conflitto medio-orientale »: il Sottosegretario, rifacendosi anche alla dichiarazione sul problema dei territori arabi occupati, resa il 4 marzo di quest'anno a Riad dal Presidente della Repubblica Leone, ha sottolineato come il Governo italiano abbia sempre sostenuto « **il riconoscimento del diritto alla nazionalità del popolo palestinese e della sicurezza di tutti gli Stati della regione** ». Il secondo problema « **consiste in una ipotesi di rafforzamento del dialogo euro-arabo** », per una cooperazione nel Mediterraneo « **che deve avere un maggiore respiro rispetto ai termini tradizionali di un'area di scambio** »; si pone pertanto l'esigenza di « **una visione globale dei rapporti tra i Paesi europei e quelli mediterranei, accelerando, con forte volontà politica di entrambe le parti, la istituzionalizzazione di tale dialogo euro-arabo, che deve però esprimere una scelta di fondo verso una organica cooperazione economica** ». Il terzo problema « **consiste in una particolare attenzione che va riservata alla evoluzione politica in atto in molti Paesi del Mediterraneo, dalla Jugoslavia alla Grecia, al Portogallo, alla Spagna, e al rilancio della proposta italiana del 1972 per la convocazione di una specifica "Conferenza per la cooperazione nel Mediterraneo"** »; questa Conferenza dovrebbe creare « **rapporti fondati sulla cooperazione e sulla fiducia tra tutti i Paesi retti da sistemi economici e politici operanti in questa delicata area** ».

Il senatore Morlino, dopo aver rilevato che l'Italia conduce una politica « **che vuole intensificare il dialogo con i Paesi africani, intensificando la collaborazione economica per costruire insieme, in modo paritario, una nuova realtà nel Mediterraneo** », ha affermato che le difficoltà derivanti dalla vicenda petrolifera « **vanno non tanto fronteggiate, quanto superate in una linea di sviluppo ancorata alla prospettiva democratica del nostro Paese, di cui Mezzogiorno, Europa e Mediterraneo sono una caratterizzazione essenziale** » (2).

L'intervento del Ministro per le Regioni è significativo anche perchè questo convegno, patrocinato dalla Regione Sicilia, può essere collocato idealmente in una linea di  **Crescente interesse delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia per la politica mediterranea**. Si tratta di una partecipazione attiva (non riducibile certo al gretto timore di una concorrenza di prodotti provenienti da altri Paesi) che già in passato ha trovato espressione in incontri variamente patrocinati o appoggiati da

---

(2) Ha sottolineato il ruolo del Mezzogiorno anche il Presidente dell'IRI, G. PETRILLI: « **Oggi non si può pensare a vincoli commerciali bilaterali ma piuttosto ad una cooperazione multilaterale, ed anche nella mia veste di imprenditore investito di pubbliche responsabilità credo nella possibilità di un ruolo primario delle nostre regioni meridionali** » (cfr. « **Giornale di Sicilia** », 29 aprile 1975, p. 4).

organi della Regione Autonoma della Sardegna: ci riferiamo particolarmente al Convegno su « Le condizioni per lo sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea » (organizzato a Cagliari il 19-21 gennaio 1973, in collaborazione con l'IPALMO) e al Seminario di studi su « Politica regionale e politica mediterranea della CEE » (organizzato a Sassari, il 18-19 ottobre 1974, dall'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo — ISPROM — in collaborazione con l'Ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità Europee) (3).

Successivamente al Convegno di Palermo che, secondo l'on. Granelli, poteva « dare una spinta decisiva » al dialogo euro-arabo, è stato firmato a Bruxelles, l'11 maggio scorso, l'accordo economico tra la CEE ed Israele, che ha profondamente irritato i Paesi arabi, alcuni dei quali stavano a loro volta negoziando intese commerciali preferenziali con la CEE.

Secondo il quotidiano ufficioso di Algeri, « El Mudjahid » (del 12 maggio), « L'Europa ha rinnovato in modo inequivocabile il suo appoggio al governo sionista, perchè l'accordo [...] non costituisce nient'altro che una nuova forma di aiuto finanziario al bilancio di guerra israeliano » (4). E il quotidiano del Cairo, « Al Ahram », scrive: « E' difficile immaginare che i Paesi del Mercato Comune Europeo desiderino riattivare il dialogo euro-arabo dopo lunghi mesi di stasi, mentre non esitano a concludere con Israele un accordo commerciale a lunga scadenza, il primo del genere concluso con un Paese mediterraneo [...]. L'Algeria ha chiesto alla Lega araba di sospendere il dialogo euro-arabo in segno di protesta per questo accordo e per indicare il rifiuto degli Arabi, soprattutto dopo la guerra di ottobre e i mutamenti sopravvenuti nella regione. Gli Arabi rifiutano categoricamente la precedenza concessa a Israele dalla Comunità Europea, mentre le intenzioni di questa Comunità nei confronti degli Arabi sono ancora oscure [...]. Il dialogo euro-arabo non è unicamente favorevole agli Arabi, nè rappresenta una concessione fatta dall'Europa agli Arabi. Esso è di vitale importanza per i Paesi europei, i quali hanno sperimentato nel corso dei due ultimi anni la capacità degli Arabi di dare o di rifiutare. Sono finiti i tempi in cui certi ambienti europei credevano di poter trattare gli Arabi secondo vecchi metodi colonialisti. Il segretariato generale della Lega araba sta attualmente svolgendo una inchiesta per conoscere i dettagli dell'accordo concluso fra la Comunità e Israele prima di prendere una decisione definitiva. E' comunque certo che gli Stati arabi possono vivere

(3) Relazioni e rapporti conclusivi del Convegno di Cagliari si trovano nel volume *La questione mediterranea*, edito a cura di G. CALCHI-NOVATI (De Donato, Bari 1973); su tale Convegno e sull'« Incontro » preparatorio organizzato a Sassari dall'ISPROM (Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo) vedi però anche « Quaderni Mediterranei », 1, 1974 (ed. Cultura, Firenze). Gli Atti del Seminario su « Politica regionale e politica mediterranea della CEE » sono in corso di pubblicazione, a cura di V. CARAMELLI, in « Quaderni Mediterranei », 3, 1975.

Per una prima rassegna bibliografica e delle istituzioni che studiano i problemi del Mediterraneo, vedi G. VALABREGA, *Il Medio Oriente dal primo dopoguerra ad oggi*, Sansoni, Firenze 1973, pp. 58 ss. Vedi anche i numeri speciali di « Mondes en développement », 2 (1973) e di « L'appel », 7-8 (été 1974).

(4) Riportato in « *Avvenir* », 13 maggio 1975, p. 3.

benissimo senza il dialogo euro-arabo. Ma si possono avere dubbi sulla capacità dell'Europa di fare a meno degli Arabi, i quali possiedono la chiave delle fonti energetiche » (5).

La durezza del linguaggio egiziano è perfettamente conforme ad un contesto in cui la realtà storica del Mediterraneo viene considerata solo in quanto rifletta gli scontri delle potenze economiche mondiali ed in cui, sotto la formula del « dialogo euro-arabo », si può celare il semplice interesse di alcuni Paesi dell'Europa occidentale per le fonti di energia possedute da alcuni Paesi arabi.

Nel parlare di « dialogo euro-arabo » sarebbe necessario avere coscienza che le difficoltà maggiori per un « dialogo », in senso storico pieno, vengono dal lato europeo per le seguenti fondamentali cause: in primo luogo perchè l'Europa è profondamente divisa, come forse mai nella sua storia (in almeno due parti: quella « atlantica » e quella « socialista »); in secondo luogo perchè i Paesi dell'Europa « atlantica » (o meglio: i loro ceti dirigenti) sono economicamente e psicologicamente assai condizionati dallo Stato di Israele (o meglio: dal sionismo internazionale). Viceversa, il mondo arabo si trova in un processo storico tendente verso l'unità, su una base culturale e religiosa molto più omogenea (semberebbe inutile dirlo) di quella europea e con interessi economici e politici via via più integrabili (6).

Per tutto questo, le iniziative delle Regioni del Mezzogiorno (e in particolare delle Isole), che vogliono riallacciarsi ai vincoli storici di una potenziale comunità dei popoli mediterranei (7), solo apparentemente si trovano su un piano di minore realismo rispetto ai tentativi dell'« eurocrazia » e, forse, degli stessi Governi degli Stati europei.

---

(5) Riportato in « La Stampa », 14 maggio 1975, p. 14. - Il 10 giugno si sono aperti al Cairo dei colloqui tra la CEE e gli Stati arabi, in vista di una intesa che controbilanci l'accordo preferenziale firmato l'11 maggio dai Paesi della Comunità con Israele. Partecipa ai colloqui anche un rappresentante dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina). In apertura della riunione, il presidente della parte araba, l'ambasciatore giordano a Bonn Dajani, ha dichiarato che « l'accordo concluso tra la CEE e Israele è un atto incompatibile con i principi contenuti nella dichiarazione dei " Nove " del 2 novembre 1973 sul Medio Oriente »; e ha ribadito che il banco di prova delle relazioni con i Paesi arabi è il riconoscimento dei diritti dei palestinesi: « Tutte le azioni dei Paesi europei in appoggio del diritto degli arabi e la promozione di una pace giusta riceveranno in cambio un atteggiamento positivo degli stessi Paesi arabi e aumenteranno le possibilità di collaborazione in tutti i campi » (cfr. « Avvenire », 11 giugno 1975, p. 3).

(6) Nel senso della omogeneità e della « potenza » culturale e materiale degli Arabi, è stato significativo, al Convegno di Palermo, l'intervento di ANOUAR ABDEL MALEK, attualmente vicepresidente dell'Association Internationale de Sociologie.

(7) Ci limitiamo a menzionare il discorso pronunciato a Cagliari, il 19 gennaio 1973, dal Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna, on. FELICE CONTU (cfr. *La questione mediterranea, cit.*, pp. 9 ss.).